

Studenti dello Zanon,

dopo la discussione avvenuta la scorsa settimana nelle classi sulla bocciatura del progetto di Misasi che prevedeva l'abolizione degli esami di settembre, riteniamo sia necessario chiarire alcune cose. Il governo ha sempre affermato che i nostri problemi sarebbero stati risolti da una sua riforma della scuola. L'esperienza ci insegna invece che tutti i provvedimenti presi dalle autorità sono diretti a frenare e a deviare le lotte degli studenti e non a risolvere i nostri problemi, peggiorando spesso la nostra condizione. Invece le modifiche positive per noi sono state tutte conquistate con la lotta. (assemblea, ora sociale...).

Il ministro Misasi, rappresentante del governo, ha due atteggiamenti:

1 è sollecito nell'emettere circolari che istituiscono organismi tipo i consigli degli studenti e i comitati scuola famiglia al fine di ingabbiare e reprimere la nostra volontà di lotta e disposizioni che tendono a svuotare di valore l'assemblea (maggiore controllo su questa da parte delle autorità attraverso la censura sull'ordine del giorno e la presenza di un controllore). Altri provvedimenti che vengono attuati nei momenti di maggiore tensione sono le riforme - farsa: vedi l'invito rivolto ai professori a promuovere d'ufficio gli studenti delle prime classi dell'anno scorso (allo Zanon a giugno i bocciati e i rimandati erano il 56,6%).

2 non ci concederà mai di sua spontanea volontà ciò per cui noi lottiamo: scuola e trasporti gratis, organizzazione della scuola come luogo di incontro con gli altri strati sociali, contro la scuola fabbrica di disoccupati, contro le bocciature di massa. A queste lotte il governo risponde con la sua arma preferita: la repressione.

TUTTO QUESTO CI INSEGNA CHE DALLE RIFORME DEL GOVERNO NON DOBBIAMO ASPETTARCI NIENTE DI POSITIVO. Solo la lotta, organizzata e di massa, ci consente di conquistare gli obiettivi che ci poniamo.

Quest'anno la tendenza generale delle nostre lotte è stata quella di prenderci con la forza le cose per cui lottavamo. Abbiamo capito che non dobbiamo accettare di subordinare le nostre lotte ai desideri delle autorità e di limitare i nostri obiettivi alle briciole che esse vogliono concederci. Attendere che le autorità si decidessero a risolvere i nostri problemi è sempre stata un'esperienza fallimentare e questa via non la seguiremo più.

L'aver capito queste cose e la capacità di darsi gli obiettivi giusti sono state le conquiste politiche di quest'anno. Ma la lotta per vincere deve essere organizzata. E questo non siamo ancora riusciti a farlo. Così spesso la nostra azione è stata incerta e discontinua e non abbiamo saputo utilizzare e difendere ciò che abbiamo conquistato.

Queste ultime settimane di scuola possono essere utilizzate per porre le basi del superamento di questi errori. Per fare questo dobbiamo:

1 chiarire fino in fondo come devono essere conquistati i nostri obiettivi e isolare chi tenta di portarci nelle paludi parlando di 'pressioni', 'convergenze di interessi', 'unità di intenti' con le autorità.

2 affrontare in tutte le classi il discorso sulla organizzazione. Superare lo stato di debolezza che ci fa assistere impotenti alla strage che la scuola fa di noi con le bocciature che, in questa scuola e in questa società, servono solo a limitare il numero di ragionieri disoccupati.